

Ponte Morandi, rinvio a giudizio per 59: secondo i pm “sapevano del rischio di crollo”

di **Redazione**

25 Giugno 2021 - 13:57



Genova. La procura di Genova, dopo tre anni di indagini, ha chiesto il **rinvio a giudizio per 59 persone per il crollo del ponte Morandi**. I pubblici ministeri contestano ad alcuni dei futuri imputati anche la colpa cosciente. Le accuse, a vario titolo, sono omicidio colposo plurimo, omicidio stradale, attentato alla sicurezza dei trasporti, crollo doloso, omissione d'atto d'ufficio, e omissione dolosa di dispositivi di sicurezza sul lavoro.

Dieci le posizioni stralciate in attesa di ulteriori approfondimenti. **Tre indagati, dei 71 iniziali, sono morti prima della chiusura delle indagini.** Chiesto il giudizio anche per le due società Aspi e Spea. Secondo i magistrati per anni e anni ci fu **“immobilismo” e “consapevolezza dei rischi”** da parte di chi avrebbe dovuto prendere provvedimenti.

Tra le 59 persone ci sono gli ex vertici ed ex dirigenti di Aspi. I pm hanno chiesto il processo, tra gli altri, per l'ex amministratore delegato Giovanni Castellucci, il manager Paolo Berti e l'ex direttore delle manutenzioni Michele Donferri Mitelli e per l'ex ad di Spea, la controllata per le manutenzioni Antonino Galatà.

“Il momento emotivamente più critico - ha detto all'Ansa **il procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio** - è stato quello del 14 agosto 2018, quando abbiamo ricevuto la notizia. Oggi c'è la massima soddisfazione, con la consapevolezza che i miei colleghi Terrile e Cotugno

hanno fatto un gran lavoro, sono stati straordinari”.

Chi verrà condannato dovrà pagare anche le spese processuali, tra le quali una parte del software che la procura ha preso per elaborare le migliaia di file sequestrate e costato circa due milioni di euro.

Le richieste di rinvio a giudizio arrivano dopo quasi tre anni di indagini, **centinaia di intercettazioni**, decine di escussioni di testimoni portate avanti dagli investigatori del primo gruppo della guardia di finanza, guidati dal colonnello Ivan Bixio. Atti conservati in oltre **duecento faldoni e 92 hard disk** da due tera ciascuno.

Nel corso delle indagini sono stati fatti **due incidenti probatori**: il primo ha fotografato i resti del viadotto al momento del crollo mentre il secondo ha stabilito le cause della tragedia. Un lavoro certosino che ha scoperchiato, secondo l'accusa, un modus operandi del vecchio management della società: massimo risparmio per una minima spesa in modo da garantire ai soci alti dividendi.

Dalla tragedia sono nate altre tre inchieste: quella sui falsi report sui viadotti, quella sulle barriere fonoassorbenti pericolose e quella sui falsi report sulle gallerie e la loro mancata messa in sicurezza.

Le persone per cui è stata **stralciata la posizione** sono figure marginali: Roberto Acerbis; Vittorio Barbieri; Galliano Di Marco; Giovanni Dionisi; Carlo Guagni; Giorgio Peroni; Luigi Pierbon; Alessandro Pirzio Birolli; Giorgio Ruffini; Alessandro Severoni. Le tre persone morte nel corso delle indagini sono Luigi Forti, Celso Gambera e Graziano Baldini.

“La giornata di oggi segna un ulteriore passo avanti per arrivare finalmente alla verità e alla giustizia che i familiari delle 43 vittime, Genova e la Liguria attendono da quasi tre anni. Il mio ringraziamento è rivolto ai magistrati che da allora hanno lavorato con impegno incessante. Nessuno mai potrà dimenticare quel terribile 14 agosto, spartiacque indelebile della storia passata e futura di questa regione e di tutto il paese: l'auspicio è di poter arrivare a sentenza in tempi ragionevoli”. è il commento del presidente della Regione Liguria **Giovanni Toti**.